

Dopo 22 giorni, la crisi ad una svolta. Il programma: manovra, riforma elettorale regionale, «par condicio» e pace istituzionale

Via Berlusconi, entrano Dini e i tecnici Consensi a Scalfaro. Di Pietro ministro degli Interni?

Il coraggio del Quirinale

WALTER VELTRONI

QUESTO PAESE ha il dovere di tributare un grande ringraziamento al Presidente della Repubblica. Dico il paese intero. Coloro che sono di destra, coloro che sono di centro o di sinistra. Dal Quirinale è venuta in questi giorni una lezione di correttezza istituzionale di equilibrio politico di moderazione e di saggezza. E anche di pazienza. Che è una virtù necessaria per coloro che hanno il peso delle responsabilità. Scalfaro ha sopportato parole grosse, vere minacce politiche, talvolta anche insulti. Lo si è accusato di trarre nell'ombra di essere il regista di un ribaltone. Persino di voler organizzare un golpe bianco. Ricordiamo invece il messaggio di Capodanno. Il Presidente disse chiaramente che avrebbe nel governo della crisi tenuto conto sia dell'esito del voto del ventisette marzo sia della nuova situazione parlamentare che si era creata con la crisi della vecchia maggioranza. In quel discorso chiese a Berlusconi di sacrificarsi «nell'interesse supremo del popolo italiano». E aggiunse di aver ascoltato nelle prime consultazioni l'esistenza di una maggioranza di parlamentari contraria alle elezioni anticipate.

Quindici giorni dopo si può dire che Scalfaro ha tenuto pienamente fede agli impegni assunti davanti a tutti gli italiani con il suo discorso televisivo. È qualcosa che può dare sicurezza al paese. Abituati a discorsi fatti per la tv, calze e promesse per una volta possiamo misurare la simmetria tra le parole e i fatti. Scalfaro disse che avrebbe considerato come un punto fermo il risultato delle elezioni politiche. Ha conferito l'incarico ad un uomo che è stato da tecnico nel governo Berlusconi. Ha convinto Berlusconi a guardare i numeri reali del Parlamento e così a compiere un «sacrificio» lasciando Palazzo Chigi. Ha conferito l'incarico per un governo tecnico molte miglia lontano da quel ribaltone per il quale fu insultato.

Peri anche uomini della maggioranza di destra hanno dovuto dare atto della correttezza delle scelte del Quirinale. Sia piccolo risarcimento per gli attacchi subito. Sia buon inizio per quella fase di tregua di raffreddamento della temperatura della quale il paese ha mostrato di avere bisogno.

Berlusconi ha lasciato Palazzo Chigi. Non ha lasciato un buon ricordo. Per sette mesi il ha abitato non un uomo di stato ma un uomo di partito. Il paese ha subito le conseguenze di una politica avvelenata e propagandistica di una logica di conflitto. Il che è giunta ad investire i rapporti dell'esecutivo con il resto del mondo. E il governo ha mostrato di non farcela di non essere all'altezza della sfida. Ad ogni erro-

SEQUE A PAGINA 2



Lamberto Dini ai microfoni del Quirinale, subito dopo aver ricevuto da Scalfaro l'incarico per formare il governo

Rodrigo Pao

ROMA. Si volta pagina. Al ventiquattresimo giorno della crisi Scalfaro incarica Lamberto Dini e prega le resistenze di Berlusconi e Fini fermi fino all'ultimo sulla proposta del rinvio alle Camere del governo e delle elezioni subito. Dini, se il tentativo riuscirà, darà vita a un governo «del presidente» composto da tecnici svincolati dai partiti e con un programma incentrato su pensioni, manovra «par condicio» nell'informazione, legge elettorale regionale. Non è un governo elettorale, anche se ten Berlusconi e i «realisti» hanno iniziato a mettere i paletti sui tempi dell'esecutivo. Il Quirinale però non avrebbe concordato alcun limite rigido alla durata del governo. Prime indiscrezioni sui nomi: si parla anche di Antonio Di Pietro agli Interni e forse anche vicepresidente del Consiglio. Agli Esteri sarebbero candidati Cosiga o l'ambasciatore-eccezionalista Sergio Romano. Alla Difesa i gene-

rali Angioni o Calgans, alla Giustizia l'ex ministro del governo Ciampi Giovanni Conso, al Tesoro Roberto Sestini, al Lavoro Tiziano Treu. Per i ministeri economici sono in corsa anche Vito Tanzi del Fondo monetario internazionale e gli ex ministri Giuseppe Guanno e Piero Barucci. Alle Poste andrebbe il Garante per i diritti della Famiglia. Restano il caso dei ministri «tecnici» uscenti. Saranno confermati anche se sono parlamentari? Per Urbani si presenta un problema in più: da pochi giorni è entrato infatti nel «coordinamento di Forza Italia. Ci saranno anche tecnici dell'area di sinistra? Primi nomi che corrono Barbera e Spaventa.

RITANNA ARMENTI CARLO BRAMBILLA PASQUALE CASCELLA FABIO INWINKL BRUNO MISENENDINO ALLE PAGINE 34567

La destra vuole elezioni a giugno. Progressisti, Ppi, Lega e Segni: nessun termine

D'Alema: se super partes lo votiamo Il Cavaliere: «Ci rivedremo presto»

**Intervista
sull'incarico
Cofferati
«Va rispettato
il patto
di dicembre»**

EMANUELA
RISARI
A PAGINA 8

**Intervista
sull'incarico
Della Valle
«Diamo tempo
al nuovo
presidente»**

PAOLA
SACCHI
A PAGINA 6

**Il ritratto
del premier
Da Bankitalia
al Palazzo
Otto mesi
in ascesa**

ANTONIO POLLIO
SALIMENI
A PAGINA 3

ROMA. Disponibilità di Progressisti, Ppi e Lega. Dichiarazioni di apertura del Polo che hanno però sempre al centro la richiesta che il governo duri solo pochi mesi. Così le forze politiche si sono schierate dopo la scelta di Scalfaro. «Siamo pronti a votarlo se si qualifichera come esecutivo super partes», ha dichiarato il segretario del Pds Massimo D'Alema. Il Pds come Ppi, Patto e Lega non accetta naturalmente che il governo abbia alcun termine già fissato. Per ammorbidire la scomfitta propongono su questo punto insistono invece i leader del Polo. «Venerdì 13 ha portato fortuna ai sostenitori del ribaltone», ha detto Fini giurando che in pochi mesi si andrà alle urne. Per Berlusconi quella concessa è «una breve tregua». Salutando mesto Palazzo Chigi ha detto ai giornalisti: «Ci rivedremo presto».

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 7

Euforia sui mercati La lira recupera 15 punti sul marco

Finalmente. I mercati finanziari internazionali hanno tirato un sospiro alla notizia della designazione di Lamberto Dini. La lira, partita male in poche ore, ha recuperato oltre 15 punti in rapporto al marco interrompendo una caduta verticale che dura da giorni e arrivando a sfiorare quota 1.050 sul mercato americano. La Borsa, dopo un avvio freddo, ha fatto i fuochi d'artificio guadagnando il 2,55 per cento. I Btp decennali risalgono di un punto oltre le 99 lire. Ottimisti gli operatori, ma dalla City si avverte: «Vi serve al più presto una mano».

Il rischio di instabilità finanziaria e di perdita di credibilità internazionale del paese possono essere superati soltanto da una rapida ripresa dell'azione di risanamento da parte del governo.

Cautela ma semaforo verde anche dai leader sindacali. «Il programma di Dini è assai concentrato nei temi e impegnativo per i risultati», dice Piero Lanza. E per Sergio D'Antoni è superato lo scontro d'autunno sulle pensioni. «Ho ragione di pensare che la lezione sia servita a tutti e che si possa lavorare per proseguire sulla spinta dell'11 ottobre».

Dini dovrà cercare di attergere la sua base di consensi aprendo ai sindacati e al Pds. E il premio Nobel Franco Modigliani rincara la dose: «Si al governo Dini, ma per fare molto di più di una manovra bis».

Tra le reazioni del mondo economico molto soddisfatto il commento della Confindustria: «È una prospettiva positiva di uscita dalla crisi politica».

Il governatore onorario Carlo Azeglio Ciampi si augura che «nasca presto un governo che sappia recuperare la credibilità e la fiducia che il paese merita». «Il suo contributo alla soluzione dei problemi economici del paese potrà proiettarsi in un arco di tempo non breve», auspica il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi.

OMILDO CAMPESATO RICCARDO LIQUORI
DARIO VENEZONI A PAGINA 9

Scandalo Usl lombarde: perquisizioni a raffica

MILANO. Perquisizioni a tappeto nelle Usl lombarde coinvolte negli scandali delle nomine lottizzate. Ieri 32 neo-direttori sono stati interrogati dai carabinieri dopo la perquisizione nelle loro case e nei loro uffici. Rissa in Regione per la violenta contestazione organizzata da An e Fi.

ITALO FURGERI SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 16

Il Papa «licenzia» Gaillot vescovo francese dei diversi

SERGIO DE GINZBERG
A PAGINA 14

**SE TI
MANCA
GIANNI
PETTENATI
COMPRA
L'UNITÀ.**

LUNEDÌ
16 GENNAIO

in 6 album L'Unità con L'Unità

**CHE TEMPO FA
Improporzionabile**

DI TUTTI i nomi fatti per palazzo Chigi ce n'è uno veramente improporzionabile: quello di Romano Prodi. E questo non perché il professor Prodi sia in viso a questo o benvenuto da quello. Ma per un'altra ragione: ben più seria e profonda. Prodi è una persona normale, dunque assai poco rappresentativa di questo paese. A parte, dal sommo esageratamente reggiano, c'è l'incamminazione verso di una scena, equilibrata, la transizione dalla civiltà agricola a quella industriale, finanziaria, dall'antico al moderno. Esattamente dunque, ciò che l'Italia non riesce ad essere. La sua competenza e la sua pacatezza stonano con la malata inacidita della presente situazione. Il rischio con un governo Prodi sarebbe addirittura quello di togliere argomenti ai Fini, ai Pannella, ai Miculzzi per ricondurre il dibattito politico nei limiti di quella rassicurante, modesta alla quale molti italiani, dopo decenni di coltissimi stragi truffe e tracolle aspirano. Un rischio davvero mortale per una classe dirigente che vive aggrappata alle tende, come le dice il mito, e non potrebbe, in un lontano, terribile, prova di ritorno alla normalità.

(MICHELE SERRA)

BASTAVA POCO
PER SCEGLIERE
QUALCUNO MEGLIO
DI BERLUSCONI.

E SCALFARO
NON SI È
SPRECATO.

In regalo con **CUORE**

**IL QUESTIONARIO
SEGRETO DI GIANNI PILO
SULLE ELEZIONI '95**

Più eccitante
di Pizzaballa!

Più scatenato
di Rocky Roberts!